



## Teatro

Natale in casa Cupiello  
Luca Saccoia al TaTà  
porta in scena Eduardo

a pagina 13

# «Il Natale in casa Cupiello è come il presepe, mai uguale»

Luca Saccoia domani a Taranto inaugura «Periferie», la stagione del Crest

di **Rosarianna Romano**

«**E**ccomi a voi, udrete canti e spari, dei colorati fuochi d'artificio che accompagnano il rito natalizio insieme ai commoventi zampognari. Ognuno il suo presepe l'ha allestito, pure Luca Cupiello l'ha costruito: è piccolo, ridicolo, meschino, ma lui lo vede grande come un regno, e ci si perde dentro a tale segno, da chiacchierare con Gesù Bambino. Vorrebbe mescolarsi coi pastori, perché li sente battere quei cuori, ma le montagne sono di cartone, quei pastori sono di terracotta, pure i Re Magi ai piedi della grotta hanno usato la latta per corona. L'innocenza di Luca è fuori orario, il suo mondo dissolve. Sipario».

È il prologo di *Natale in casa Cupiello*, scritto da Eduardo De Filippo per una versione dello spettacolo proposta nel 1962 per la televisione. Quella stessa commedia, andata in scena per la prima volta nel 1931, arriva in Puglia, domani sera all'auditorium TaTà di Taranto, per inaugurare la stagione «Periferie» della compagnia teatrale Crest. L'originale rivisitazione dell'opera di Eduardo De Filippo firmata alla regia da Lello Serao si presenta con un unico attore: Luca Saccoia, che recita la parte di tutti i personaggi, sincronizzandosi con una scenografia in cui dominano maschere e pupazzi elaborati da Tiziano Fario, in un presepe di storie su

cui ruota tutta la vicenda.

**Saccoia, da un lato i pupazzi, dall'altro la sua voce.**

«Lo spettatore si focalizza sui pupazzi e su di me, che decido quando apparire e scomparire. E così, probabilmente, si concentra di più sul testo, sulla profondità dei personaggi, e su una storia che è della famiglia Cupiello, ma può riguardare Napoli come Taranto, Londra, Parigi. La forza dei personaggi viene rafforzata dall'assenza di tanti attori in carne e ossa».

**Il testo di De Filippo è fedele all'originale. Ma ci sono tanti elementi di novità.**

«È quella la sfida: restituire gli obiettivi dell'attore e della regia restando fedeli alle battute del testo. L'idea di questa versione è partire dal "sì" finale che Tommasino dice sul letto di morte del padre. Alla domanda "te piace o presepe" risponde finalmente di sì. E così, anche se tardivamente, comprende il messaggio di un padre che si è sempre estraniato dalla realtà circostante e si rifugia nel presepe, l'unico luogo dove non esiste il conflitto. Una delle chiavi per la costruzione del personaggio, senza uscire fuori dal testo di Eduardo, è proprio il dolore e il rimorso del non detto. Questa ferita è sempre là, ma si può rimarginare. Allo scadere del tempo esaudisce il sogno del padre: far palpitare all'unisono i cuori dei pastori con il suo, come dice Eduardo nel prologo del

1962».

**Cosa la lega a questa commedia?**

«Sono cresciuto con questa commedia: ricordo la mia famiglia che si riuniva a Natale e diceva, ripeteva e sbagliava queste battute. Ognuno la portava dentro di sé. Mi sembrava giusto ripartire da questo testo. E forse questo la gente lo recepisce. Eduardo è importante per me e per la mia crescita: sono stato in compagnia con Luca, suo figlio, per tre anni, in *Napoli milionaria*, con la regia di Francesco Rosi: è stato un periodo molto importante per me, un privilegio essere lì».

**Un testo che si rinnova a ogni replica.**

«È lo stesso Eduardo che definiva *Natale in casa Cupiello* una commedia fatata. Sentiva la necessità di rimetterla in scena, forse più delle altre, e ogni volta ci lavorava. Proprio come ogni anno si prende la scatola dei pastori, si vede se è tutto a posto, se c'è bisogno di un nuovo personaggio, o si cerca di rimettere insieme i pezzi di sughero con la colla. Come quello che cerca di fare Luca Cupiello con la sua famiglia disgregata: cerca di rimetterne insieme le parti, che assumono le sembianze dei pupazzi sulla scena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06991

**Info**

06991

● *Natale in casa Cupiello, spettacolo per attore cum figuris* inaugura domani alle 21 all'auditorium TaTà di Taranto la stagione «Periferie» del Crest con il suo debutto assoluto in Puglia. L'originale rivisitazione dell'opera di Eduardo De Filippo è firmata alla regia da Lello Serao; in scena, unico attore, Luca Saccoia circondato da maschere e pupazzi, elaborati da Tiziano Fario, che rappresentano i vari personaggi della commedia di Eduardo ai quali Saccoia dà voce. Il progetto è a cura delle compagnie Interno 5 e Teatri Associati di Napoli. Incontro con il pubblico al termine dello spettacolo nel foyer.

